DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel Mese della Stampa Comunista ogni compagno divenga un "Amico dell'Unità".

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 ★ SABATO 28 AGOSTO 1948 ANNO XXV (Nuova serie) N. 203

CONTRO L'ONDATA DI ARRESTI, CONTRO IL PIANO FASCISTA DI SCELBA

Attorno all'azione della CGIL si mobilitino tutti i democratici!

Si attende per oggi la risposta dei Presidenti delle due Camere - Il testo della circolare segreta di Scelba rimesso ad Einaudi - Il P. R. I. solidale con l'iniziativa confederale

La Segreteria della C.G.I.L. ha fatto recapitare ieri sera alle Presidenze della Camera e del Senato due lettere in cui, in conformità delle decisioni prese l'altra sera, chiede agli onorevoli Gronchi e Bonomi di avvalersi della facoltà loro conferita all'articolo 62 della Costituzione convocando d'urgenza le due Camere per esaminare la grave situazione determinatasi nel Paese con la rivelazione di un piano governativo diretto ad annientare le organizzazioni sindacali, piano rivelato dalla famigerata circolare segreta del Ministro Scelba.

Al Presidente della Repubblica è stato inoltre inviato il seguente telegramma:

«Segreteria Generale del Lavoro si permette segnalarLe circolare telegrafica del 19 luglio scorso del Ministro degli Interni ai prefetti resa pubblica dalla stampa, ravvisando in essa attentato libertà e diritti sindacali dei lavoratori.

Accoglieranno i Presidenti dei due rami del Parlamento legati come sono alla maggioranza governativa il pressante invito che viene loro rivolto dalla grande organizzazione sindacale unitaria? Attorno a questa domanda si sono sviluppati e intrecciati ieri negli ambienti politici i commenti più vari, alimentati dall'enorme interesse che il passo della C.G.I.L. ha sollevato in tutto il Paese.

Il disagio degli ambienti governativi

In un primo momento i giornali e i circoli reazionari e governativi hanno affermato a gran voce che i due Presidenti non avrebbero accolto la richiesta. Ma ben presto gli elementi più riflessivi hanno cominciato a porsi la domanda: come avrebbe reagito il Paese a un simile ingiustificato rifiuto? D'altra parte — si faceva notare dagli stessi elementi — rifiutando i presidenti di aderire alla richiesta della CGIL, non potrebbe mancare una analoga richiesta dei parlamentari dell'opposizione.

Come è noto, infatti, in base all'art. 62 della Costituzione, le Camere possono essere convocate o per iniziativa dei rispettivi presidenti, o del Presidente della Repubblica o di un terzo dei loro componenti. Ora i membri dell'opposizione al Senato sono 118 mentre il minimo delle firme necessarie per provocare la convocazione della Camera Alta è di 115 e — come è noto — la convocazione di una delle due Camere provoca automaticamente la convocazione dell'altra.

Questo per il lato formale della situazione.

La nuova ondata di arresti scatenatasi nel Paese e che dimostra come l'offensiva provocatoria di Scelba non sia limitata solo alla Sicilia, l'arresto di sindacalisti e di dirigenti democratici in provincia di Arezzo, di Modena, il fermento e l'indignazione nelle fabbriche, le sospensioni del lavoro che hanno avuto luogo in varie città per protesta contro il terrorismo del Ministro degli Interni, determinavano un accentuato senso di disagio anche negli ambienti governativi, tanto che a Montecitorio si riteneva che la richiesta di convocazione urgente delle Camere — nel caso che venisse respinta dai Presidenti — verrebbe appoggiata da numerosi deputati che pure non appartengono all'opposizione.

Non si tratta solo del fatto che l'on. Parri, repubblicano, vice-segretario della CGIL, ha sottoscritto la altra notte il documento della CGIL. Numerosi parlamentari del P.R.I. sono d'accordo con l'on. Parri. I sindacalisti repubblicani — scrive la *Voce Repubblicana* — ritengono «che una discussione in Parlamento non possa che favorire il ristabilimento della verità» sui recenti avvenimenti. E l'organo del P.R.I. insiste perchè sia profondamente dibattuta la questione della circolare segreta sulla quale già il Partito Repubblicano ha espresso una serie di critiche particolarmente aspre e che nel denuncia della azione persecutoria del Ministero degli Interni e della indignazione per l'indicazione delle organizzazioni sindacali quali centrali insurrezionali, non si discostano in generale da quelle dei partiti di sinistra.

Saragat imbarazzato

Sebbene meno palese, un certo fermento regna anche in campo saragatiano. Saragat ieri mattina appariva accigliato e ha risposto con imbarazzo alle domande dei giornalisti. Egli ha messo subito le mani avanti per evitare fin da ora eventuali rimbrotti del Cancelliere, dichiarando che la adesione delle correnti minoritarie della CGIL a manifestazioni di critica e di protesta contro il governo non porta alcun elemento nuovo nei rapporti della compagine governativa.

E infine anche fra i liberali non mancano sintomi di disagio. Non ne ha fatto mistero ad esempio a Montecitorio l'on. Corbino.

Naturalmente, di fronte a questa situazione, la reazione del Governo è stata di sminuire l'importanza del passo della CGIL. In mattinata Andreotti si preoccupava subito di diffondere la notizia ufficiosa che il Parlamento sarà convocato il 13 settembre.

La manovra del governo è chiara. Da una parte ci si preoccupa di non rispondere apertamente di no alla richiesta della C.G.I.L. che raccoglie imponenti consensi nel Paese e negli stessi ambienti parlamentari e governativi, dall'altra non ci si vuole «umiliare» riconoscendo quello che è un diritto elementare della democrazia e del popolo italiano. Si spiegano così le menzogne di Andreotti il quale fa spargere la voce che la data del 13 (la più vicina possibile, considerato che dal 6 all'11 Montecitorio

(Continua in 4.a pag., 4.a colonna)

Gli arresti segnalati dalle C.d.L. hanno raggiunto i duemila

I minatori siciliani offrono una giornata di salario al mese per le famiglie delle vittime di Scelba

La Segreteria della CGIL ha comunicato ieri sera che, da notizie pervenute soltanto da trenta Camere del Lavoro, risulta che sono stati arrestati 1.705 lavoratori, di cui 88 dirigenti sindacali, oltre a 488 denunciati.

La massima parte degli arresti ha avuto luogo negli ultimi giorni in seguito alla osservanza da parte delle forze di polizia della famigerata circolare Scelba. Si ha notizia dall'Emilia che nello spazio di un mese sono stati arrestati in questa regione ben 300 lavoratori, accusati di aver lottato per il capitolato di mezzadria o di aver partecipato alle manifestazioni del 14 luglio. Ieri i carabinieri di Mirandola, ad esempio, hanno proceduto all'arresto di 14 persone, tra cui il Sindaco ed il segretario della Camera del Lavoro.

Analoga azione è stata svolta a Cortona in provincia di Arezzo, ove sono stati arrestati il segretario della Camera del Lavoro, il segretario della sezione del P.C.I., ed un operaio. A Terranova Bracciolini, è stato arrestato il segretario della Camera del Lavoro. Questi fatti hanno provocato una forte agitazione tra i lavoratori, che vedono chiaramente lo svilupparsi di una campagna antidemocratica di pretta marca fascista, da parte del nostro ministro di polizia e dei suoi complici.

La solidarietà dei minatori alle vittime di Scelba

PALERMO, 27. — Il popolo siciliano ha compreso profondamente la gravità della politica di repressione di Scelba e Grassi, politica che ha portato agli arbitrari arresti di un deputato comunista e di numerosi sindacalisti.

La sua coscienza è stata dimostrata dal grande sciopero generale di due ore che ha ieri paralizzato tutta l'Isola, e di ora in ora viene confermata dalle continue notizie che giungono sulle sottoscrizioni che operai, contadini, minatori effettuano in favore degli arrestati.

I minatori della provincia di Caltanissetta si sono spontaneamente impegnati a corrispondere a favore delle vittime della persecuzione poliziesca un contributo pari ad una giornata di salario al mese. Ogni mese perciò essi offriranno agli arrestati ed alle loro famiglie diverse centinaia di migliaia di lire.

Da parte loro i contadini di Delia e San Cataldo hanno versato finora 13 mila lire.

La situazione politica in Sicilia si va intanto delineando sempre più sfavorevolmente per il governo regionale democristiano e per Scelba e Grassi.

Domani il Presidente Cipolla fisserà la data di convocazione della Assemblea Regionale. La richiesta di convocazione era pervenuta ieri all'ufficio di Presidenza. Come abbiamo annunciato essa recava anche la firma dell'on. Sapienza del PSLI che ha dichiarato di volersi associare al Blocco del Popolo e di voler assecondare tutte le iniziative parlamentari che esso prenderà per salvaguardare le guarentigie dei rappresentanti del popolo siciliano.

Frattanto i monarchici insistono nel loro atteggiamento politico che potrà avere interessanti sviluppi. Il deputato monarchico Leone Marchesano in una conferenza stampa tenuta stasera ha ribadito le accuse contro il governo De Gasperi ed ha sottolineato che il Presidente del governo regionale Alessi non ha risposto alla richiesta monarchica per un allargamento del governo. Domani, in un convegno delle forze monarchiche a La Chiana lo on. Leone Marchesano ribadirà la richiesta di un governo che comprenda dai monarchici ai comunisti.

L'«Ora del Popolo» ha oggi pubblicato un articolo del deputato interventista Germanà il quale, in considerazione della gravità dello abuso commesso dal Ministro Grassi con l'emanazione della nota circolare, ha chiesto le sue dimissioni.

L'azione del Comitato di solidarietà democratica

Il Comitato Nazionale di Solidarietà Democratica, con sede in via delle Vergini n. 17-C (Roma), invita tutti i Comitati Provinciali e comunali a far pervenire alla Sede gli elenchi nominativi degli arrestati con le complete generalità, con i capi di imputazione e con un breve rapporto per ognuno sui dati di fatto e sui motivi che determinarono gli arresti, nonchè sulle condizioni familiari degli arrestati.

Tutti i Comitati sono invitati inoltre a segnalare di volta in volta al Comitato Nazionale le somme raccolte con sottoscrizioni ed iniziative varie, avvertendo che un'aliquota di esse dovrà essere accantonata quale fondo di compensazione per supplire alla eventuale insufficiente raccolta di altri Comitati che altrimenti non potrebbero provvedere all'assistenza dei colpiti locali.

I Comitati periferici infine sono invitati a trasmettere gli elenchi nominativi degli avvocati che fanno parte dei collegi di difesa locali.

I deputati della Commissione Finanza e Tesoro e i deputati Turchi, Gullo, Bianco, Boldrini, Bottonelli, Lozza, D'Amico, Imperiale, Baldassarri, Bergamonti, Suraci, Grifone, Dal Pozzo, Cerreti e Dami, sono tenuti a partecipare alla riunione che avrà luogo questa mattina alle ore 9 precise presso la Segreteria del Gruppo a Montecitorio.

INTERVISTA COL COMPAGNO LI CAUSI

Lo scandaloso intervento del governo ha provocato gli arresti in Sicilia

La circolare di Grassi e il doppio gioco di Alessi

Al compagno, sen. Li Causi giunto ieri a Roma dalla Sicilia, abbiamo posto alcune domande sugli avvenimenti che hanno così profondamente scosso l'opinione pubblica italiana.

— *Vi è stato un intervento del governo nella questione dell'immunità per i deputati regionali?*

— Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Grassi, con circolare riservata n. 3542 diretta ai procuratori generali presso le Corti d'Appello e agli avvocati generali presso le Sezioni di Corte d'Appello in data 14 luglio, prot. al n. 137bis decretò che i rappresentanti del Pubblico Ministero devono rinviare a giudizio i deputati regionali senza richiesta di autorizzazione a procedere e provvedere a impugnare le eventuali sentenze di proscioglimento pel difetto di autorizzazione a procedere, sostenendo la tesi che essa non è necessaria.

— *Come hanno reagito il governo regionale e la Presidenza della Assemblea?*

— Quando giovedì scorso il Presidente dell'Assemblea, Cipolla, convocò l'ufficio di Presidenza in seguito all'arresto del deputato regionale Gino Cortese, fra gli atti si trovò appunto la circolare del Ministro Grassi la quale però non era stata fatta conoscere all'Assemblea della Regione. In quell'occasione si seppe che il Presidente del governo regionale, avv. Alessi, aveva, per suo conto, risposto in data 27 luglio al Ministro di Grazia e Giustizia confutandone le argomentazioni contro la immunità dei deputati regionali. Perchè il Presidente del governo regionale non diede subito l'allarme, convocando l'Assemblea, e comunicando la iniziativa del Ministro Grassi?

Evidentemente il Presidente Alessi, che probabilmente si era messo d'accordo a Caltanissetta con il Ministro Grassi per preparare l'arresto del compagno Cortese, pienamente convinto della enorme indignazione che l'arbitrario arresto avrebbe suscitato, si volle precostituire un alibi. Questo però non ha ingannato nessuno, anzi, ha svelato il doppio giuoco del governo democristiano siciliano che è deciso ad affossare l'autonomia siciliana stessa.

— *Come mai per presunti reati commessi nel dicembre del '47 si è proceduto solo oggi?*

— I capintesta d. c. dovettero prima preparare l'ambiente nella Magistratura a Caltanissetta. Risulta per loro esplicite dichiarazioni, che i magistrati inquirenti erano contrari a spiccare mandati di cattura. In seguito alcuni magistrati della Corte d'Appello vennero destinati

(Continua in 4.a pag., 7.a colonna)

LO SCANDALO DELLA POST-BELLICA

Il Prefetto di Milano ammette l'arbitrarietà dei trasferimenti

La sospensione del provvedimento richiesta da una commissione di lavoratori

MILANO, 27. — Alle 9.30 di stamane una delegazione composta dai rappresentanti dell'ANPI dell'Ufficio Sindacale reduci e combattenti e da componenti l'Ufficio Provinciale dell'Assistenza Postbellica accompagnata dal compagno Invernizzi è stata ricevuta dal Prefetto.

La delegazione ha chiesto la sospensione del provvedimento di trasferimento nelle varie località dell'Italia meridionale di 18 impiegati della Postbellica ed il pronto intervento presso il superiore Ministero per la revoca dell'ingiusto provvedimento.

Ha fatto presente fra l'altro la grave situazione economica dei suddetti impiegati dimostrando quanto sia indiscriminato il provvedimento nei confronti di un cospicuo numero di famiglie. Un trasferimento infatti in simili condizioni significherebbe la fame per essi e per le loro famiglie.

E' stato inoltre fatto presente al Prefetto il carattere tendenzialmente politico del trasferimento in quanto i colpiti sono manifestamente appartenenti a partiti di sinistra o simpatizzanti.

Dopo l'esposizione del compagno Invernizzi, il Prefetto ha dovuto riconoscere l'arbitrarietà e la gravità del provvedimento, ed ha assicurato alla Commissione che avrebbe fatto passi presso il Ministero, affinchè il provvedimento stesso venga revocato.

Castoldi al Gran Premio Motonautico d'America

DETROIT, 27. — Tutto è pronto per la disputa della grande gara motonautica della Coppa d'Oro d'America, alla quale parteciperanno ventinove scafi di varie nazioni: essa sarà disputata domattina sul fiume Detroit per la quarantesima volta. Tutti gli occhi sono rivolti al «Sant'Ambrogio» dell'italiano Achille Castoldi, sulle cui caratteristiche tecniche virtualmente nulla si sa di preciso.

CONTROPIEDE

CREPI L'ASTROLOGO. - Fomitando altre ingiurie contro gli intellettuali e contro la Polonia, G. S. ammette sulle colonne del «Popolo» di essere un astrologo, con tutte le conseguenze del caso. Si accomodi... L'astrologia era, in altri tempi, una buffa scienza per incantare i gonzi. Evidentemente essa ci rimane, nella persona di G. S., come una fra tanti altri residui di Medio Evo. Ne prendiamo nota come di un fatto che non interessa in nessun modo la cultura.

LUPINACCI O DI VARSAVIA. - Gli ambienti tipografici rilevano che è molto semplice provvedere i magazzini di una qualunque linotype di tutti quei segni diacritici necessari per poter comporre parole in lingua slava. Gli ambienti psichiatrici disperano invece di poter risolvere l'angoscioso problema che li assilla in questi giorni: come dare ai cervelli guasti dei redattori di «Risorgimento liberale» quel tantino di attenzione necessaria per non confondere Breslavia con Varsavia o per non trascrivere, nei titoli a più colonne del loro giornale, in Fedajev il nome del romanziere sovietico Fadeev. E' un omaggio, forse, al dialetto di Lupinacci?

LE COLONIE ITALIANE

Ultima riunione dei 4 Sostituti

LONDRA, 27. — I sostituti dei Ministri degli Esteri delle quattro potenze hanno fissato per oggi nel pomeriggio un'altra riunione che si ritiene sarà quella conclusiva dei loro lavori, iniziatasi un anno fa, per stabilire la sorte delle colonie prebelliche italiane.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che al termine della riunione odierna sarà probabilmente emesso un breve comunicato ufficiale.

Le raccomandazioni dei sostituti saranno comunicate ai ministri degli esteri degli Stati Uniti d'Inghilterra, di Francia e dell'URSS i quali entro il 15 settembre dovranno pronunciarsi in favore o contro di esse.

Se per quella data i quattro ministri degli esteri non si troveranno d'accordo, sulla sorte della Libia, della Somalia e della Eritrea, automaticamente la questione sarà demandata all'assemblea generale delle Nazioni Unite

Un generale ungherese arrestato dopo 30 anni

BUDAPEST, 27. — Il tenente generale Laszlo Magashazy, primo aiutante di campo dell'ammiraglio Horty, che fu reggente d'Ungheria, è stato arrestato oggi a Budapest sotto l'imputazione di aver preso parte ad atrocità controrivoluzionarie durante il terrore bianco del 1919.

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

PRIMO: DIFFONDERE I NOSTRI GIORNALI

Pochi giorni, ormai, ci separano dall'inizio del mese della stampa comunista. Mi pare perciò utile fissare fin d'ora, sulla base delle esperienze degli anni scorsi, quale caratteristica essenziale dovrebbe avere, quest'anno, tale periodo di propaganda a favore della nostra stampa.

E' noto che i «mesi della stampa comunista» hanno ottenuto, nel 1946 e nel 1947, un successo superiore ad ogni aspettativa. Ma su quale terreno è stato ottenuto questo successo? Esso è stato ottenuto sul terreno su cui i compagni — decine e centinaia di migliaia di compagni — si erano maggiormente mobilitati, su cui essi avevano compiuto i più grandi sforzi, svolto un'attività più intensa e più vasta: la raccolta di fondi a favore dei nostri giornali. Con le sottoscrizioni, con le feste, con numerose altre iniziative si sono raccolti, nel corso di poche settimane, milioni e milioni di lire, che hanno permesso ai nostri quotidiani non soltanto di superare gravissime difficoltà, ma anche di migliorarsi, tanto dal punto di vista tecnico quanto da quello redazionale.

Ma se, sotto questo aspetto, il successo dei mesi della stampa comunista è stato, negli anni scorsi, realmente magnifico, completo, non si può purtroppo dire lo stesso per quanto riguarda gli altri obbiettivi della nostra campagna: l'aumento della diffusione, in generale, e, in particolare, l'aumento del numero dei suoi abbonati. *Certo, anche da questo punto di vista un miglioramento vi è stato, ma non così notevole, non così importante come sarebbe stato necessario. E non si è avuto un successo realmente notevole, un successo veramente importante per una ragione semplicissima: che, su questo terreno specifico, la grande massa dei compagni non si è sufficientemente mobilitata, non ha fatto degli sforzi così grandi quali erano richiesti dalle difficoltà dell'obbiettivo da raggiungersi.*

Ciò è del resto comprensibile. La raccolta di fondi, qualunque sia il mezzo usato per realizzarla è più facile e dà risultati più visibili più «grandiosi» in senso immediato, che non la ricerca di nuovi lettori, di nuovi abbonati.

Ma precisamente per questo è necessario dare quest'anno al mese della stampa comunista una caratteristica per così dire nuova per ottenere un grande successo anche sul tema dell'aumento dei lettori, dell'aumento degli abbonati alla nostra stampa.

Aumentare, in modo notevole, il numero dei lettori della nostra stampa significa — e la cosa è così evidente che non è nemmeno il caso di illustrarla — contribuire a creare un giusto orientamento politico, di fronte a tutti i problemi, in un numero sempre più grande di lavoratori, e significa, nel tempo stesso, migliorare in modo decisivo, dare una base solida e sicura alle finanze dei nostri giornali.

Bella, magnifica, certo, e entusiasmante è la partecipazione di migliaia, di decine e perfino di centinaia di migliaia di lavoratori alle feste della nostra stampa; bella, magnifica e perfino commovente è la partecipazione di milioni di lavoratori alle nostre sottoscrizioni. Ma ancora molto più importante, ancora molto più efficace, da tutti i punti di vista, è il procurare ai nostri giornali decine e decine di migliaia di nuovi lettori, migliaia e migliaia di nuovi abbonati.

Con questo non intendo dire, ben inteso, che lo sforzo per la raccolta dei fondi debba, ora, essere diminuito in confronto all'anno scorso; al contrario: l'ipotesi di raccogliere, quest'anno, una somma minore di quella raggiunta negli altri anni non deve essere creduta, neppure affacciata. Anche su questo terreno il successo del mese della stampa comunista del 1948 deve anzi superare quello del 1946 e del 1947.

Ma non vi è dubbio, secondo me, che quanto più intenso sarà il lavoro delle organizzazioni di partito e dei singoli compagni per aumentare il numero dei nostri lettori e dei nostri abbonati, tanto più grande sarà anche la somma da essi raccolta per la nostra sottoscrizione. Poichè più il lavoro sarà fatto in profondità, con un'opera anche personale, intelligente, di persuasione verso gli eventuali nuovi lettori e abbonati, e più numerosi saranno i lavoratori che parteciperanno alle feste e alla raccolta per la stampa.

Al nemico che mai, dopo la liberazione, ha attaccato il nostro partito, e tutti i lavoratori, con tanto accanimento e con tanta perfidia come quest'anno, i lavoratori italiani risponderanno, tra l'altro, organizzando, quest'anno, a favore del Partito Comunista, un «mese della stampa» migliore e più efficiente ancora di quelli degli anni scorsi: essi daranno, quest'anno, ai nostri giornali, più denaro, più lettori e più abbonati di quanti mai ne abbiano dati nel passato.

MARIO MONTAGNANA

NUOVA CRISI POLITICA IN FRANCIA

Il gabinetto di André Marie si è dimesso questa notte

La caduta del governo provocata dall'azione unitaria delle organizzazioni sindacali contro il piano Reynaud

PARIGI, 27. — Il gabinetto francese si è dimesso. Il gabinetto di coalizione di André Marie ha avuto un solo mese di vita ed ha rassegnato le dimissioni dopo aver lottato per due giorni nell'intento di passare una serie di decreti-legge che avrebbero colpito gravemente il tenore di vita dei lavoratori.

Un annuncio ufficiale afferma: «considerato che, nonostante fosse stato raggiunto un accordo su diversi punti del programma economico e finanziario ora allo studio, il governo non è stato in grado di superare alcune divergenze, il Primo Ministro ha presentato le sue dimissioni al Presidente della Repubblica».

Si apprende che il Presidente della Repubblica Vincent Auriol inizierà stamane le consultazioni per trovare un successore a Marie. La lunga riunione del gabinetto si era tenuta con grande segretezza e non si è saputo subito quale partito avesse precipitato la crisi.

Comunque si ritiene in genere che provvedimenti radicali erano stati reclamati dal ministro delle finanze Reynaud. Essi avrebbero compreso aumenti nei prezzi di diversi generi, quali il latte, il pane, il gas, il petrolio, il tabacco e le tariffe ferroviarie. Era tra l'altro prevista una riduzione del personale dei Ministeri e una riduzione delle spese militari del 30%.

La crisi ha avuto il suo epilogo all'una del mattino (ora locale). Molti osservatori politici sono della opinione che è questa la più grave di tutte le situazioni politiche francesi del dopoguerra. Si pone ora la questione del successore di Marie, che dovrà essere designato da Auriol. E' pure considerata la possibilità che vengano indette nuove elezioni, dopo sciolto il parlamento. E' appunto questo che il generale De Gaulle reclama da diversi mesi.

La crisi è precipitata in questi ultimi giorni in seguito all'azione unitaria delle organizzazioni sindacali, dalla C.G.T., Force Ouvriere e alle organizzazioni sindacali cristiane che avevano energicamente attaccato, attraverso scioperi e proteste, la politica e il piano della fame di Reynaud.

SCAMBIO DI NOTE tra URSS e ITALIA

Il governo sovietico di fronte alla ripetuta esaltazione sulla stampa italiana di atti di guerra compiuti contro l'URSS dall'ARMIR, fatta allo scopo di alimentare la campagna di odio contro l'Unione Sovietica — è recente l'autoesaltazione della propria «strategia» compiuta dal maresciallo di Mussolini, Messe — ha inviato al governo italiano una nota in cui si osserva che il ripetuto conferimento di decorazioni della Repubblica Italiana ad unità o a singoli elementi dell'esercito per la loro partecipazione alla guerra contro l'URSS, è un evidente incoraggiamento alla rinascita di organizzazioni fasciste in Italia, e costituisce una violazione della lettera e dello spirito del trattato di pace

Il Governo italiano ha risposto con una nota in cui afferma che il conferimento di tali decorazioni, per il suo carattere militare, non avrebbe significato politico.

LE TRATTATIVE DI MOSCA

Molotov ha ricevuto i rappresentanti occidentali

MOSCA, 27. — I tre inviati occidentali si sono recati oggi al Cremlino dove si sono incontrati con Molotov alle 17 (ora locale). Il colloquio è durato due ore e 55 minuti. L'ambasciatore americano Bedell Smith e quello francese Yves Chataigneau si sono recati insieme al Cremlino dopo un colloquio all'ambasciata francese.

Quando Bedell Smith, Roberts e Chataigneau si sono recati al Cremlino pioveva.

La pioggia, cominciata a cadere dalle prime ore di questa mattina, più o meno non è mai cessata durante il mattino ed il pomeriggio. La giornata è andata avanti sotto un cielo plumbeo, in attesa di novità sul fronte diplomatico delle quattro Potenze, dopo l'interruzione provocata dalla fase di segrete consultazioni con Washington, Parigi e Londra seguita al colloquio con Stalin e Molotov del 23 agosto.

Dall'incontro di oggi dovrebbe scaturire un breve comunicato ufficiale che sarà probabilmente emesso domani: oggi sembra troppo presto.

Il comunicato delle quattro Potenze, secondo l'opinione corrente nei circoli diplomatici di Mosca, consisterà in un breve riassunto delle conversazioni svoltesi dal 29 luglio.

Ricevute le nuove istruzioni dai loro rispettivi Governi, gli inviati si sono quest'oggi incontrati con il ministro sovietico degli Esteri Molotov per concordare la procedura della nuova fase delle trattative.

GLI INTELLETTUALI NELLA LOTTA PER LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA

La voce dei popoli oppressi delle Colonie alla tribuna del Congresso mondiale di Breslavia

Appello dei delegati tedeschi: "Vogliamo fare della Germania uno stato pacifico e democratico"

DAL NOSTRO INVIATO

BRESLAVIA, 27. — Il Congresso mondiale degli intellettuali per la pace è ormai alla sua terza giornata e attraverso gli interventi seguiti alle relazioni iniziali del sovietico Fadeev, dell'inglese Stapledon, del polacco Chalasinki e del francese Pronant, un largo interesse già si è delineato su due punti fondamentali:

1) gli uomini di cultura non possono rimanere neutrali tra i due campi in cui il mondo si trova diviso: tra gli amici della pace e della democrazia e gli imperialisti fomentatori di guerra;

2) in ogni paese gli intellettuali che vogliono la pace e il progresso devono organizzare contro l'oppressione e l'oscurantismo e mettere al bando dalla cultura i falsi intellettuali asserviti alle forze della guerra.

Stamane la presidenza è passata da Huxley a Renato Guttuso. Dopo Giral, ex primo ministro della Repubblica spagnola, che ha parlato per gli intellettuali della Spagna antifranchista è andato alla tribuna il delegato della Grecia Libera, Cocalyas, ministro per l'Educazione nel governo di Markos, il quale ha documentato il contributo degli intellettuali ellenici alla lotta contro la tirannia e gli sforzi che il governo democratico va facendo nei territori liberati per elevare la cultura delle masse.

Dopo i discorsi del noto filosofo marxista ungherese, Lukas, che ha analizzato gli aspetti del nuovo fascismo e del giurista americano Rogge, del Partito di Wallace, la giornata è stata chiusa in un'atmosfera di grande emozione, da una serie di interventi di delegati dei Paesi coloniali; uno scrittore algerino, un poeta di Ceylon e uno del Madagascar; un artista del Vietnam, un indonesiano, un negro della Martinica e un cantante negro americano hanno esposto all'assemblea, con la semplicità e la dura efficacia dei fatti, le condizioni in cui vivono i popoli coloniali e gli uomini di colore nei paesi imperialisti, gli ostacoli che il capitalismo moltiplica tra loro e la cultura, le violenze e i soprusi, a cui vengono sottoposti.

Non meno significativo è stato, subito dopo, l'intervento dei delegati tedeschi: la scrittrice Anna Seghers e lo storico Hans Abusch, professore all'Università di Berlino: «Noi veniamo qui per imparare da voi» ha detto Anna Seghers, con voce un poco stanca e opaca. E Abusch: «Noi dobbiamo ricordare i delitti di cui come tedeschi abbiamo vergogna. Siamo ispirati in quanto intellettuali, dalla volontà di riparare, di fare della Germania un paese pacifico e democratico».

«Ma ai nostri sforzi — ha continuato lo studioso tedesco — si oppongono nella zona occidentale le autorità d'occupazione anglo-americane. Esse sabotano la rieducazione democratica del nostro popolo, liberano i nazisti, mettono fuori legge le nostre organizzazioni culturali».

Nella seduta pomeridiana, ancora in corso mentre telefoniamo, è atteso l'intervento del noto scrittore francese Julien Benda, appena giunto da Parigi, e del grande chimico inglese Haldane.

FRANCO CALAMANDREI

LA GUERRA IN PALESTINA

Rottura tra il Libano e la Lega araba

TEL AVIV, 27. — Il Libano ha spezzato oggi il fronte della Lega Araba contro l'inizio di negoziati con lo Stato di Israele. La radio-emittente di Beirut, infatti, ha chiesto esplicitamente che siano iniziate discussioni dirette con gli ebrei per porre fine alle ostilità in Palestina e dare un assetto permanente a quel paese. La richiesta, ovviamente di carattere ufficioso, è stata riprodotta dai giornali libanesi poche ore dopo, con grande rilievo tipografico, aggiungendo che l'unica alternativa è la guerra «la quale costerebbe agli Stati Arabi la vita di migliaia di giovani sui quali detti paesi fanno affidamento per il loro avvenire».